

17.04 - 24.09.2023

GENTILISSIMA SIGNORA LETIZIA

LEI SI È RESA RESPONSABILE NON SOLO DI AVER VENDUTO IN POSSESSO
DELLA ELLEGATA FOTO DA ANCHE DI FARLA PUBLICARE.

PERTANTO IL CONSIGLIO CHE POSSIAMO DARLE ALLONTANARSI

SUBITO DA PALERMO CIOE LASCIARE PALAREMO PRE SEMPRE

PERCHE LA SUA SENTENZA ESTATA GIÀ DECRETATA.

LEI CON IL SUO MODO DI FARE A ROTTO TROPPO I COGLIONI

CI SIAMO CAPITI. ADESSO FACCIA COME CREDA.

PALERMO MON AMOUR

ENZO SELLERIO

LETIZIA BATTAGLIA

FRANCO ZECCHIN

FABIO SGROI

LIA PASQUALINO

c.f. 80003920818

PALERMO MON AMOUR

17.04 – 24.09.2023

ENZO SELLERIO
LETIZIA BATTAGLIA
FRANCO ZECCHIN
FABIO SGROI
LIA PASQUALINO

“Si crede che, quando una cosa finisce, un'altra ricomincia immediatamente. No. Tra le due cose, c'è lo scompiglio”

Hiroshima Mon Amour, Marguerite Duras

Scompiglio e deflagrazione. La fotografia è un dispositivo necessario per sperimentare un linguaggio che possa raccontare cosa accade in una città, che cosa sia una città. Scattare una fotografia significa partecipare alla felicità, alla fragilità, alla quotidianità, alla eccezionalità, alla ferocia, all'ipocrisia, all'affabulazione, alla ricchezza, alla miseria, alla meraviglia delle situazioni collettive sia pubbliche che private. Le fotografie svelano l'implacabile decostruzione del tempo, e rivelano che tra due situazioni c'è lo scompiglio, la deflagrazione.

deflagrazione s. f. [dal lat. deflagratio -onis, der. di deflagrare: v. deflagrare]. – 1. Combustione rapidissima, momento di illuminazione che interrompe il sentimento prevalente di felicità o dolore. 2. Fenomeno per cui le città si spaccano con scoppi violenti, le parti cadono al suolo esauste e si risollevano; è dovuto ai salti termici delle passioni umane tra incongruenze e diseguaglianze, tra gioia e tristezza e al cambio di potenziale incostante tra accettazione e ribellione, tra amore e disperazione, tra intuizione e atto poetico. 3. Trauma temporale. Incontro con la felicità che non ha continuazione ma trapassa il dolore. 4. Discontinuità e accelerazione degli atti creativi.

Palermo Mon Amour restituisce in un racconto per immagini la storia di Palermo dagli anni Cinquanta al 1992. Un racconto che ha il ritmo simile alla passeggiata descritta nell'omonimo libro di Robert Walser (1917): “Lei non crederà assolutamente possibile che in una placida passeggiata del genere io m'imbatta in giganti, abbia l'onore d'incontrare professori, visiti di passata librai e funzionari di banca, discorra con cantanti e con attrici, pranzi con signore intellettuali, vada per boschi, imposti lettere pericolose e mi azzuffi fieramente con sarti perfidi e ironici. Eppure ciò può avvenire, e io credo che in realtà sia avvenuto”. Una passeggiata visiva che rivela, attraverso le ricerche e le intuizioni di Enzo Sellerio, Letizia Battaglia, Franco Zecchin, Fabio Sgroi e Lia Pasqualino, una Palermo immaginifica.

Cinque fotografi, cinque sguardi, che hanno indagato con sentimenti diversi l'immaginario poetico di Palermo raccontando una città in continua deflagrazione, e non sempre ricomposta nella sua complessità. Oggetto di una visione gentile, giocosa, colta, antiretorica, che è anche acutissima testimonianza della scena sociale degli anni Cinquanta e Sessanta, densa di situazioni stratificate di miseria e degrado ma in attesa di una possibile rinascita civile ed economica, Palermo subisce l'ulteriore assalto degli anni Settanta, dei fatti quotidiani di cronaca feroce, fino al 1992, anno in cui sembrava, ancora una volta, che tutto potesse cambiare. Negli stessi anni, la città si lasciava infiltrare dal punk, dalle manifestazioni studentesche, dalle occupazioni, dalle nuove produzioni teatrali, dalla contraddittoria vita politica, e aveva la sua resistenza nella costruzione di un immaginario in uno stato d'eccezione costante, dove la scrittura e la scrittura per immagini sono state attente osservatrici e protagoniste. Attraverso le fotografie di Enzo Sellerio, Letizia Battaglia, Franco Zecchin, Fabio Sgroi e Lia Pasqualino comprendiamo un nuovo codice visivo; le sequenze delle loro fotografie amplificano i nostri sentimenti e aggiungono nozioni a quelle che abbiamo acquisite di ciò che è necessario vedere per posizionarsi nel mondo.

a cura di | curated by
Valentina Greco

in collaborazione con | in collaboration with
Centro Internazionale di Fotografia Letizia Battaglia

uno speciale ringraziamento | special thanks to
Archivio Letizia Battaglia, Archivio Enzo Sellerio

"People believe that when one thing ends, another begins immediately. No. Between the two, there is disarray”

Hiroshima Mon Amour, Marguerite Duras

Disarray and deflagration. Photography is a necessary device for experimenting with a language that can recount what happens in a city, what a city is. To take a photograph is to participate in the happiness, the fragility, the everydayness, the exceptionality, the ferocity, the hypocrisy, the ostentation, the wealth, the misery, the wonder of collective situations both public and private. Photographs reveal the relentless deconstruction of time, and show that between two situations there is disarray, deflagration.

deflagration [from Latin deflagratio -onis]. – 1. A very rapid combustion, a moment of enlightenment which interrupts the prevailing feeling of happiness or sorrow. 2. Phenomenon by which cities burst apart in violence, the parts falling to the ground exhausted and rising again; it is due to the thermal jumps of human passions between incongruity and inequality, between joy and sadness, and the incessant change of potential between acceptance and rebellion, between love and despair, between intuition and poetic act. 3. Temporal trauma. The encounter with happiness, which has no continuation but pierces the pain. 4. Discontinuity and acceleration of the creative act.

Palermo Mon Amour reconstructs the history of Palermo from the 1950s to 1992 in a story told through images. A story with a rhythm similar to the walk described in Robert Walser's book of the same name (1917): “You will not believe it possible that on such a peaceful walk I could meet giants, have the honour of meeting professors, visit booksellers and bankers in passing, converse with singers and actresses, dine with intellectual ladies, wander through the woods, deliver dangerous letters and proudly wrestle with perfidious and ironic tailors. But it can happen, and I believe it did”. This visual journey reveals an imaginative Palermo through the research and insights of Enzo Sellerio, Letizia Battaglia, Franco Zecchin, Fabio Sgroi and Lia Pasqualino. Five photographers, five points of view, who have explored the poetic imagery of Palermo with different emotions, telling of a city in constant deflagration, not always reassembled in its complexity. The subject of a gentle, playful, cultured, anti-rhetorical vision, which is also an acute testimony of the social scene of the fifties and sixties, dense with stratified situations of misery and degradation, but awaiting a possible civil and economic rebirth, Palermo underwent the further assault of the seventies, of violent daily events, until 1992, the year in which it seemed once again that everything might change. In those years, the city was infiltrated by punk, student demonstrations, occupations, new theatrical productions and contradictory political life, and its resistance lay in the construction of an imagery in a constant state of exception, in which writing and pictorial writing were attentive observers and protagonists. Through the photographs of Enzo Sellerio, Letizia Battaglia, Franco Zecchin, Fabio Sgroi and Lia Pasqualino, we understand a new visual code; the sequences of their photographs amplify our feelings and add to the ideas we have acquired about what we need to see in order to position ourselves in the world.

Lucio
Franco Scaldati
1977 – 78
mettiamo che Lucio
(gobbo e mutilato)
sia l'ultimo uomo
mettiamo che Lucio abbia del passato
un vago ricordo biologico
mettiamoci pure l'innocenza
il gioco
la luce
il mare le montagne gli alberi
il peccato
mettiamo che Lucio
senta nella luce
l'unica (prima o ultima)
possibilità di essere.

let's say Lucio
(hunchbacked and maimed)
be the last man
let us suppose that Lucio has a vague
biological memory of the past
let's add innocence
play
light
the sea the mountains the trees
sin
let's say that Lucio
feels the only (first or last)
possibility of being
in the light.

let's say Lucio
(hunchbacked and maimed)
be the last man
let us suppose that Lucio has a vague
biological memory of the past
let's add innocence
play
light
the sea the mountains the trees
sin
let's say that Lucio
feels the only (first or last)
possibility of being
in the light.

let's say Lucio
(hunchbacked and maimed)
be the last man
let us suppose that Lucio has a vague
biological memory of the past
let's add innocence
play
light
the sea the mountains the trees
sin
let's say that Lucio
feels the only (first or last)
possibility of being
in the light.

let's say Lucio
(hunchbacked and maimed)
be the last man
let us suppose that Lucio has a vague
biological memory of the past
let's add innocence
play
light
the sea the mountains the trees
sin
let's say that Lucio
feels the only (first or last)
possibility of being
in the light.

let's say Lucio
(hunchbacked and maimed)
be the last man
let us suppose that Lucio has a vague
biological memory of the past
let's add innocence
play
light
the sea the mountains the trees
sin
let's say that Lucio
feels the only (first or last)
possibility of being
in the light.

let's say Lucio
(hunchbacked and maimed)
be the last man
let us suppose that Lucio has a vague
biological memory of the past
let's add innocence
play
light
the sea the mountains the trees
sin
let's say that Lucio
feels the only (first or last)
possibility of being
in the light.

Palermo e non solo

Simona Mafai
mezzocielo, n. 1, nov. 1991

Vogliamo avere la forza di ripartire da zero. Dalla presa di coscienza che non esiste una sola chiave di lettura, né una ipotesi unica di soluzione alle ingiustizie della nostra città e del mondo. Non una ideologia, non una classe, non un genere ci porteranno da soli la salvezza. L'unica certezza che abbiamo è che le ingiustizie e le violenze esistono ed aumentano: sui bambini, sulla natura, sulle donne, sui poveri. Certo si possono sempre alzare personali ponti levatoi: guardare il mare e socchiudere gli occhi al sole. «Grande e nobile è sempre / semplicemente vivere» ha scritto un poeta. Ma vi è chi, quasi geneticamente, non riesce a non indignarsi per le ingiustizie e le violenze ed è spinto a denunciarle senza tregua, cercando di unirsi ai propri simili nella speranza di cambiare il mondo. Noi siamo tra questi e perciò nasce *mezzocielo*.

fondazione merz

orari | opening times
martedì - domenica 11 - 19
(lunedì chiuso)
Tuesday - Sunday 11 am – 7 pm
(closed on Monday)

ingresso | tickets

€ 6,00 intero
€ 3,50 ridotto (visitatori di età compresa tra i 10 e i 26 anni, maggiori di 65 anni, gruppi organizzati min. 10 persone, possessori di Pyou Card)
gratuito (bambini fino a 10 anni, disabili e accompagnatori, possessori tessera Abbonamento Musei e Torino + Piemonte Card, membri ICOM, giornalisti con tessera in corso di validità o accreditati, amici Fondazione Merz e ogni prima domenica del mese)

€ 6,00 full price
€ 3,50 reduced (visitors aged between 10 and 26, senior citizens over 65, groups of a minimum of 10 persons, holders of Pyou Card)
free (childrens up to 10 years of age, disabled visitors and their carers, holders of Abbonamento Musei e Torino + Piemonte Card, ICOM members, journalists with valid press card or accredited, Merz Foundation members and every first Sunday of the month)

mercoledì, giovedì e ogni primo sabato del mese dalle 14 alle 18 venerdì dalle 9:30 alle 18 su appuntamento t. 011.19719437 biblioteca@fondazionemerz.org

Wednesday, Thursday and every first Saturday of the month from 2 to 6 pm Friday from 9:30 am to 6 pm by appointment t. +39.011.19719437 biblioteca@fondazionemerz.org

Oltre il disgusto

Michele Perriera
Edizioni della battaglia, 1992

Bisogna essere inesorabili, ora, contro ciò che ci disgusta. Dedichiamo questa inesorabilità a quelli che sono morti per il solo fatto di essere onesti, a tutti coloro che sono costretti a divenire eroi, alla loro povera vita troncata nel lutto violento. Dedichiamo l'inesorabilità del disgusto ai nostri figli: perché il loro futuro sia degno del nostro migliore passato. Il disgusto è l'ultima risorsa attiva dell'intelligenza. Dopo, c'è il silenzio, o l'estrema solitaria innocenza dell'emigrazione o dell'eremitaggio.

We must be relentless, now, against that which disgusts us. We dedicate this inexorability to those who died for the mere fact of being honest, to all those who are forced to become heroes, to their poor lives cut short into violent mourning. We dedicate the inexorability of disgust to our children: that their future be worthy of our better past.

Disgust is the last active resource of intelligence. After that, there is silence, or the extreme solitary innocence of emigration or living as a hermit.

We must be relentless, now, against that which disgusts us. We dedicate this inexorability to those who died for the mere fact of being honest, to all those who are forced to become heroes, to their poor lives cut short into violent mourning. We dedicate the inexorability of disgust to our children: that their future be worthy of our better past.

We want to have the strength to start from scratch. From the realisation that there is no single key to interpretation, no single hypothesis for a solution to the injustices of our city and of the world. No single ideology, no single class, no single gender will bring us salvation alone. The only certainty we have is that injustice and violence exist and increase: on children, on nature, on women, on the poor. Of course one can always raise personal drawbridges: look at the sea and squint at the sun. “Great and noble is it always / simply to live” wrote a poet. But there are those who, almost genetically, cannot help but be outraged by injustice and violence and are driven to call them out relentlessly, seeking to join their fellow human beings in the hope of changing the world. We are among them and this is the reason *mezzocielo* was born.

info - via Limone 24, 10141 Torino - t +39.011.19719437 - info@fondazionemerz.org - www.fondazionemerz.org

con il sostegno di
with the support of
REGIONE PIEMONTE
con il patrocinio di
with the patronage of
Città Palermo

si ringrazia
thanks to
CITTA' DI TORINO
K UHN & B Ū LO W

PLANETA
uno speciale ringraziamento ai Patrons della Fondazione Merz
special thanks to Patrons Fondazione Merz

PALERMO MON AMOUR

a cura di | curated by
Valentina Greco

ENZO SELLERIO

© Archivio Enzo Sellerio, riproduzione riservata

1	Palermo, 1952	15	Palermo. Il Palazzo di Giustizia in costruzione, 1955
2	Palermo. La Basilica di San Francesco d'Assisi vista dalla focacceria, 1952	16	Palermo. Chiesa di San Domenico, fedeli davanti alla porta della cappella del Rosario, 1955
3	Palermo, 1953	17	Palermo. Monastero di Santa Maria della Pietà, 1955
4	Palermo. Il ristorante Spanò, 1954	18	Palermo. Bambini nel costume di cowboy ricevuto dai Morti, 2 novembre 1959
5	Palermo, 1954	19	Palermo. "Fucilazione" nel quartiere della Kalsa nel giorno dei Morti, 1960
6	Palermo, 1954	20	Palermo. Emigranti alla stazione, 1960
7	Palermo, 1954	21	Palermo. L'oste conduce il suo asinello a vedere la portaerei americana Independence, in rada durante le elezioni del 1960, 1960
8	Palermo, 1954	22	Palermo, 1960
9	Palermo. Piazza Castelnuovo, 1954	23	Palermo. Uscita dallo Stadio Comunale, 1961
10	Partinico, 1954	24	Palermo. Trattoria "L'ingrasciata", 1961
11	Partinico, 1954	25	Palermo. Operai dei cantieri navali, 1962
12	Partinico, 1954	26	Palermo. Monastero di clausura di Santa Caterina, 1967
13	Partinico, 1954		
14	Trappeto. Borgo di Dio, 1954		

LETIZIA BATTAGLIA

Fotografie di Letizia Battaglia

© Archivio Letizia Battaglia – Palermo, riproduzione riservata

27	Omicidio targato Palermo, 1975	32	Festa dell'Unità. Palermo, 1981.
28	È stato ucciso mentre andava in garage a prendere la macchina. Palermo, 1976	33	Quartiere Kalsa. La bambina non è mai andata a scuola. Palermo, 1982
29	Quartiere Albergheria. Palermo, 1977	34	Graziella. Via Pindemonte, Ospedale Psichiatrico. Palermo, 1983
30	Boris Giuliano, capo della Squadra Mobile, sul luogo di un omicidio a Piazza del Carmine. Palermo, 1978	35; A	Il mercato della Vucciria. Palermo, 1985
31	L'arresto del feroce boss mafioso Leoluca Bagarella. Palermo, 1979	36	Nella spiaggia dell'Arenella la festa è finita. Palermo, 1986

FRANCO ZECCHIN

© Franco Zecchin, riproduzione riservata

37	Letizia Battaglia sul luogo di un omicidio. Palermo, 1976	48	Omicidio di Paolo Amodeo nella sua salumeria di Brancaccio. Palermo, 1982
38	"Nino u Karate", ucciso con altre due persone. Quartiere Vucciria, Palermo, 1978	49	Laboratorio teatrale allo Psichiatrico. Palermo, 1983
39	Funerale di Giuseppe Impastato, militante comunista ucciso dalla mafia. Cinisi, Palermo, 1978	50	La carta di identità del carabiniere Mario Trapassi, ucciso insieme al giudice Chinnici. Palermo, 1983
40	Il bacio. Palermo, 1978	51	La moglie e le figlie di Benedetto Grado sul luogo dell'omicidio. Le donne sono già in lutto per la morte del figlio Antonio. Palermo, 1983
41	Gli abitanti del Capo occupano il comune. Palermo, 1979	52	Pellegrinaggio di Santa Rosalia. Palermo, 1984
42	Capodanno. Palermo, 1980	53	I giudici Falcone e Borsellino alla commemorazione di Dalla Chiesa. Palermo, 1984
43	Carnevale nel quartiere Capo. Palermo, 1980	54	Madonna del Carmelo alla Kalsa. Palermo, 1988
44	Sergio Mattarella al Pronto Soccorso di Villa Sofia dopo la morte del fratello Piersanti. Palermo, 1980	B	La Confraternita del SS. Crocefisso sfilata a piazza Pretoria. Palermo, 1988
45	"Catoio". Quartiere Kalsa, Palermo, 1981	55	Un gatto ferito dall'esplosione che ha ucciso il giudice Borsellino e la sua scorta. Palermo, 1992
46	Ritratto in interno. Palermo, 1982		
47	Cocktail a Palazzo Ganci. Palermo, 1982		

FABIO SGROI

© Fabio Sgroi, riproduzione riservata

56 – 58	Dalla serie Palermo 84-86 "Early Works"	68	13 maggio 1987. Mercato delle pulci, Papireto.
59	26 novembre 1985. Capaci, funerali di Biagio Siciliano. Nella foto il giudice Paolo Borsellino.	69	24 dicembre 1987. Piazza Politeama, Ilona Staller presenta la sua candidatura per il Partito Radicale.
60	13 maggio 1986. Omicidio di Francesco Paolo Semilia, costruttore palermitano vittima della mafia del pizzo, ucciso nel suo cantiere edilizio dell'Acquasanta. Il pizzo è una forma di estorsione praticata da Cosa Nostra nei confronti di esercenti e imprenditori.	70	2 febbraio 1988. Via Titina De Filippo, Omicidio di Giovanni Fici, una traversa di corso Calatafimi. Fici era un "picciotto" della borgata palermitana di Ciaculli e fu a lungo il guardaspalle di Pino Greco, il più pericoloso killer di Cosa Nostra.
61	7 febbraio 1986. Corteo studentesco contro la mafia, partecipano più di diecimila studenti.	71	1989. Piazza Pretoria, Alessandra di Sanzo, Mery per sempre, nel film cult di Marco Risi.
62	10 febbraio 1986. Aula bunker del Carcere dell'Ucciardone.	72	27 marzo 1989. Lunedì di Pasquetta, picnic al parco della Favorita.
63	10 febbraio 1986. Aula bunker.	C	Agosto 1989. Spiaggia di Mondello.
64	10 febbraio 1986. Ospedale Psichiatrico, festa di Carnevale.	73	Agosto 1989. Spiaggia di Mondello.
65	22 maggio 1986. Inchiesta reportage sulle notti palermitane.	74	Dicembre, 1990. Comparsa al Teatro Massimo, aperto in occasione delle riprese del film di Francis Ford Coppola, Il Padrino III, chiuso da più di dodici anni per lavori di restauro.
66	24 dicembre 1986. Orbi, via Bara all'olivella.	D	PA 90
67	26 aprile 1987. Palermo.		

LIA PASQUALINO

© Lia Pasqualino, riproduzione riservata

75	Caterina Pasqualino, Palermo, 1986	80	La mano, Palermo, 1987
76	Conversazione nel cortile, Ospedale Psichiatrico, Palermo, 1986	81 – 86	La macchina dell'amore e della morte, di Tadeusz Kantor, Palermo, 1987
77	Festa di Natale, Ospedale Psichiatrico, Palermo, 1986	E	Giochi pericolosi, Palermo, 1987
78	Letizia Battaglia e un degente dell'Ospedale Psichiatrico, Palermo, 1986	F	L'oca di piazza Magione, Palermo, 1987
79	Malinconia, quartiere Zen, Palermo, 1987		